



VERBALE COMMISSIONE CONSILIARE IV^a **Seduta del 17 Febbraio 2014 – ore 18:00**

Il giorno 17 Febbraio 2014 alle ore 18.00, nella Residenza Municipale di Piazza Municipio n. 1, è stata convocata la Commissione Consiliare Permanente IV^a per discutere il seguente O.d.G.:

1. AGGIORNAMENTI SITUAZIONE FENOMENI ODORIGENI A CASTELFERRETTI
2. VARIE ED EVENTUALI

Sono presenti i componenti: AL DIRY (Presidente), BARCHIESI, BORINI, CIPOLETTI, GIACCHETTA, PROTO

Partecipano inoltre: ASTOLFI M. (assessore), CAPANNELLI (dirigente), BADIALI (u.o.c. tutela ambientale), OLIVANTI (u.o.c. tutela ambientale), GIACANELLA (presidente del Consiglio), ROSSI C. (assessore), CAPPANERA (consigliere comunale)

La seduta è aperta alle ore 18:05 dalla Presidente AL DIRY la quale preliminarmente da atto della presenza di alcuni cittadini, che ringrazia per la partecipazione, ed introduce quindi l'argomento all'odg, affermando di voler confermare il taglio informativo che ha voluto dare fin dall'inizio alle riunioni di questa Commissione tenutesi sulla questione, ricordando la volontà e l'impegno espressi dall'Amministrazione in quelle sedi ad informare i consiglieri comunali e cittadini su ogni novità fosse intervenuta.

Riferisce quindi che l'ultimo documento pervenuto al Comune sulla questione è la determina di diffida alla ditta Eredi Bufarini emanata della Provincia, datata 23 gennaio 2014. Da lettura dei punti salienti di tale documento.

BORINI prende atto dell'atto di diffida della Provincia, ma dichiara che si sono verificati a suo dire fatti gravi, di cui non si è fatto cenno e dei quali ritiene dovrebbero dare atto tutti i soggetti interessati, la Provincia, l'Arpam, il Comune, la stessa ditta Bufarini. Precisa di non voler avere un ruolo inquisitorio, ma ritiene che tali fatti vadano affrontati con la dovuta attenzione e che non si possa più sottovalutare il problema che ormai perdura da due anni.

Pur riconoscendo l'operato dell'Amministrazione, ad esempio le richieste inviate a Provincia ed Arpam con le note di cui si è preso atto nelle scorse riunioni, relative anche alla revisione dell'AIA, le quali però non hanno ad oggi portato alla risoluzione del problema, Borini sostiene che il Comune si sia talvolta mosso in ritardo e in maniera inadeguata, specie nell'informare la cittadinanza, ricordando la scarsa partecipazione della stessa alle sedute della Commissione. Rinnova a tal proposito la richiesta, già fatta le volte scorse, di un'assemblea pubblica da tenersi a Castelferretti.

Borini rivolge all'Amministrazione delle richieste di documenti, informazioni e precisazioni, riportate nel documento che viene allegato al presente verbale (allegato 1).

AL DIRY respinge l'accusa di aver sottovalutato la questione, ricordando tutto quanto fatto per discuterne e cercare di risolverla, fornendo sempre le dovute informazioni (convocazione della



Commissione in orari congrui per agevolare la partecipazione della cittadinanza, invito agli enti preposti a chiarire la situazione e presenziare le sedute stesse).

Riguardo la richiesta di convocazione di un'assemblea pubblica ribadisce la sua disponibilità e rinnova l'invito al consigliere Borini ad accordarsi per la sua organizzazione, pur dicendosi contraria a strumentalizzazioni e al fomentare inutilmente ulteriori polemiche.

Riguardo le questioni tecniche, sulle quali Borini ha espresso precise richieste, ribadisce che il Comune ha sempre cercato di fare quanto in suo potere, anche sollecitando e pungolando gli enti preposti affinché si adoperassero per quanto necessario a fare chiarezza e trovare delle soluzioni e ritiene che siano tali enti a poter fornire, in base alle loro competenze e al loro operato, le dovute risposte.

GIACANELLA afferma di avere l'impressione che più che una vera volontà a risolvere il problema ci sia da parte di qualcuno la volontà fine a sé stessa di cavalcare l'onda della protesta. Concorde con quanto detto da Al Diry riguardo l'operato del Comune e critica certi atteggiamenti volti a screditare l'operato dell'Amministrazione.

GIACCHETTA afferma di essersi soffermato, con il suo gruppo (PD), sull'analisi della determina di diffida, in particolare sul contenuto delle prescrizioni con essa dettate. Da quindi lettura di un documento, che si allega al presente verbale (allegato 2), con cui si esamina uno ad uno i 6 punti relativi alle prescrizioni, sui quali si esprimono dubbi e perplessità, relativi alla loro efficacia, alla possibilità di essere fattivamente rispettate, esprimendo anche la necessità che molti aspetti siano approfonditi e chiariti.

Con lo stesso documento si chiede se il Comune sia in possesso dei dati e dei documenti relativi ai monitoraggi di cui si dà atto a pagina 8 della determina di diffida.

AL DIRY ritiene lecite le considerazioni e le perplessità espresse da Giacchetta, ma ribadisce, come già detto riguardo alle richieste espresse da Borini, come non sia questa Commissione l'organo in grado di dare risposte tecniche così specifiche. Chiede comunque ai tecnici di prendere atto delle richieste effettuate e di valutare se sia possibile da parte loro fornire delle delucidazioni.

ASTOLFI, riguardo la richiesta di effettuare un'assemblea pubblica, ribadisce il proprio pensiero già espresso altre volte, ovvero che sia più il caso, da parte del Comune, trattare la questione nelle opportune sedi istituzionali, ossia Commissione e Consiglio, promuovendo più possibile la partecipazione dei cittadini considerato che le sedute sono pubbliche. Rinnova quindi il suggerimento di svolgere una seduta della Commissione a Castelferretti.

Per quanto riguarda le questioni tecniche evidenziate dai consiglieri, Astolfi ricorda che l'AIA è rilasciata dalla Provincia, competente insieme all'Arpam anche ad effettuare monitoraggi, verifiche, sopralluoghi, e a fornire prescrizioni e suggerimenti, qualora si rendano necessari, in ordine a soluzioni tecniche più adeguate e sottolinea come questi enti abbiano i mezzi necessari per svolgere questi compiti (risorse economiche, personale adeguato e strumentazione specifica), mezzi di cui invece il Comune non dispone; ribadisce che il Comune ha però sempre sollecitato tali enti ad adoperarsi per effettuare le dovute verifiche e svolgere i loro compiti e fa presente che lo stesso atto di diffida è scaturito proprio dalle sollecitazioni del Comune. Se poi qualcuno ritiene, continua l'assessore, che gli enti competenti sopra citati siano stati carenti nel loro operato può fare denunce o querele presso gli organi deputati a verificarne l'operato in merito ai doveri assegnategli dalla legge.



Giudica sbagliato il tono inquisitorio dell'intervento di Borini e ribadisce la disponibilità sua e dei tecnici, per quanto in loro conoscenza e in base alle loro competenze, ad affrontare in maniera costruttiva la problematica, assicurando che nel contempo il Comune continuerà nel suo ruolo di verifica e di monitoraggio nei confronti dell'operato degli enti competenti.

BORINI prende atto di quanto detto da Astolfi ma afferma che va tenuto presente che per legge il Sindaco è responsabile della salute nel territorio comunale. Ricorda inoltre, in merito alla sua richiesta di organizzare un'assemblea pubblica, che Arpam e Provincia hanno già chiarito che non sono disponibili a partecipare a riunioni o assemblee se non convocate ufficialmente dal Comune.

ASTOLFI e AL DIRY affermano che appunto per questo motivo è meglio tenere una seduta ufficiale della Commissione o del Consiglio e ribadiscono la disponibilità in tal senso.

BORINI ricorda ai presenti le dichiarazioni del Sindaco, riportate dai giornali la scorsa estate, in merito all'assenza, a suo dire, di qualsiasi pericolo per la salute pubblica, quando invece l'Arpam ha affermato più volte che per escludere tali pericoli occorrono rilievi effettuati in maniera non continuativa e specifica per almeno 8 settimane nel corso di un anno, rilievi che non sono mai stati fatti nelle modalità normative indicate dall'Asur, motivo per cui critica e ritiene inadeguate e censurabili le succitate dichiarazioni del Sindaco.

ASTOLFI ritiene e fa presente che è l'Asur l'ente preposto alla tutela della salute pubblica; il Sindaco, pur se la legge gli affida la responsabilità in materia, come ricordato da Borini, non ha strumenti per affrontare una problematica del genere, né la stessa legge gliene conferisce, quindi critica certe affermazioni fatte solo per far scena e suscitare clamore e polemiche.

GIACANELLA in risposta alle critiche rivolte all'operato del Comune, accusato di ritardare o occultare le informazioni, afferma di ritenere che nel momento in cui si danno delle informazioni, queste devono essere complete e possibilmente verificate, altrimenti si corre il rischio di dare notizie incomplete o addirittura errate, che possono portare a valutazioni e allarmismi sbagliati.

Viene concessa parola ai cittadini presenti.

SOCCI (cittadino) afferma di aspettarsi che il Sindaco produca dei documenti scritti a tutela della salute dei cittadini, in casi come questo o nei casi di insediamento nel territorio comunale di attività pericolose. Critica quindi in tal senso l'operato del Sindaco Brandoni ritenendo che lui e il Consiglio comunale non abbiano fatto abbastanza per tutelare ed informare i cittadini in maniera adeguata, e critica il Comune per aver rilasciato alla ditta Bufarini le autorizzazioni. Dichiarandosi lei stessa residente a Castelferretti, la signora critica anche l'atteggiamento dei Castelfrettesi, i quali a suo dire dovrebbero adoperarsi maggiormente per far emergere il problema.

AL DIRY ribadisce che non è il Comune l'ente competente al rilascio dell'autorizzazione, che viene rilasciata dalla Provincia e rivendica il ruolo informativo di questa Commissione che, lo ribadisce, si è da subito adoperata in tal senso e continua a farlo, come dimostra la riunione odierna.

CAPANNELLI fornisce alcune delucidazioni in merito alle prescrizioni contenute nella diffida e in particolare in merito alle tempistiche dettate per gli adempimenti. Ridà lettura dei punti della determina della Provincia spiegando che la ditta dovrà fornire nei tempi stabiliti le informazioni



richieste e adottare le misure necessarie, pena la revoca dell'AIA. Afferma che il Comune monitorerà l'andamento dell'evolversi della situazione a seguito di queste prescrizioni.

Capannelli riferisce che da dicembre in poi, quando già erano state estremamente sporadiche, al Comune non sono più pervenute segnalazioni relative a fenomeni odorigeni.

BORINI prende atto delle informazioni fornite dal dirigente, ma afferma che problemi come ad esempio la radioattività non sono percettibili e quindi segnalabili come gli odori; quindi il fatto che non siano più stati segnalati cattivi odori non può annullare la preoccupazione dei cittadini in merito al fatto che possano esserci comunque residui pericolosi per la salute derivanti dall'attività svolta dalla ditta interessata, che tra l'altro ha chiesto di ampliare le sue attività sia nella quantità che nella tipologia.

ROBERTO CENCI (cittadino) chiede ai tecnici presenti se e quali interventi tecnici tra quelli effettuati possano aver fatto diminuire le esalazioni odorose, questo per capire se l'attuale azzeramento delle segnalazioni, possa essere messo in relazione a modifiche agli impianti apportate dalla Ditta o ad altro. Chiede inoltre se sono state fatte verifiche sulle acque.

Esprime quindi preoccupazione per il fatto che l'azienda voglia aumentare la quantità e la tipologia dei rifiuti da trattare come da Determina della Provincia di Ancona emessa a dicembre 2013, argomento di cui, afferma, non capisce perché oggi in questa sede non si è dato conto e chiede pertanto informazioni in merito, ed invita tutto il Consiglio comunale a porsi i dovuti interrogativi.

Precisa di ritenere le questioni appena poste fondamentali per valutare se il problema si sia effettivamente attenuato, se sia risolto o se in futuro possa ulteriormente ripresentarsi o aumentare.

MAGNATERRA (cittadino) chiede se il parere positivo rilasciato nel 2010 sia ancora valido e se, anche in considerazione della richiesta dell'azienda di aumentare di un 30% la propria attività, Il Comune può reintervenire e riesprimere un parere.

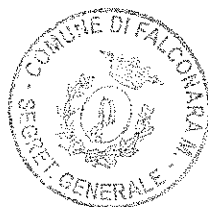
BADIALI spiega che il parere del 2010 fu rilasciato sull'attività a quel tempo svolta dall'azienda. Se il parere venisse nuovamente richiesto il Comune esaminerebbe la questione ed esprimerebbe un nuovo parere.

ASTOLFI chiede a tutti i presenti di formalizzare in maniera scritta e di far pervenire all'ufficio Segreteria Generale qualsiasi richiesta di informazione o chiarimento, in modo da facilitare la loro presa visione da parte dei tecnici comunali che si adopereranno per fornire, per quanto loro possibile, le dovute risposte.

Constatato che non ci sono ulteriori interventi, la seduta è dichiarata chiusa alle ore 19:20.

**IL SEGRETARIO
VERBALIZZANTE**
(Simone Ragaglia)

Simone Ragaglia



**IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE IV^a**
(Yasmin Al Diry)

Yasmin Al Diry



Liste civiche
Falconara Bene Comune
Cittadini in Comune

Al Signor Sindaco
Al Signor Presidente del Consiglio
Comunale
Al presidente della 4° Commissione
consiliare
Comune di Falconara M.

Oggetto: Commissione 4° del 17.02.2014: Sintesi intervento, richieste precisazioni e richiesta documentazione del Consigliere Riccardo Borini:

La premessa della Presidente Al Diry ha riguardato solo una lettura dei punti salienti della Diffida prodotta dalla Provincia nei confronti della Ditta Eredi Raimondo Bufarini S.r.L. ove per tale si intende la Determinazione del Dirigente del 24/01/2014 n.50, relativa a Provvedimento n.73/2014 del 23/01/2014, chiedo pertanto e ulteriormente di conoscere le questioni qui sotto evidenziate e di avere la relativa documentazione:

1. i dati relativi al numero, all'entità e alla descrizione delle segnalazioni pervenute al Comune da parte dei cittadini da due anni ad oggi;
 2. l'Arpam o la Provincia di Ancona hanno inviato al Comune di Falconara una qualche relazione relativa all'attività ispettiva svolta dall'ARPAM nelle date del 30/10/2013 e del 05/11/2013 presso la ditta e conclusasi con il **Rapporto Conclusivo** dell'attività ispettiva del 19/12/2013 pervenuto alla Provincia di Ancona con nota PEC in data 20/12/2013, assunto a protocollo provinciale al n°201560 del 24/12/2013, se si ne chiedo copia, se no chiedo che mi venga fornita copia della richiesta avanzata dal Comune di Falconara alla procura della Repubblica finalizzata a ricevere il Rapporto Conclusivo ARPAM sopra citato;
 3. Il Comune è a conoscenza e in possesso del Provvedimento n°69/2013 del 19/12/2013 **Modifica non stanziata e Rettifica Autorizzazione Integrata Ambientale n°47/2012** emessa dalla Provincia di Ancona, se si ne chiedo copia;
 4. In che misura si ritiene che l'insieme delle modifiche e degli interventi impiantistici migliorativi effettuati volontariamente dalla Ditta citati nella Determinazione del Dirigente del 19/12/2013 n.649, ovvero Provvedimento n°69/2013 del 19/12/2013 Modifica non
- info@cittadiniincomune.net - <http://www.cittadiniincomune.net> - Tel. 333 7897015
falconarabenecomune@gmail.com - <http://www.falconarabenecomune.it>

stanziale e Rettifica Autorizzazione Integrata Ambientale n°47/2012 siano da ritenersi risolutivi del fenomeno delle cosiddette puzze ripetutamente segnalate dai cittadini nel corso degli ultimi due anni; quale intervento è più risolutivo fra quelli riepilogati?

5. Che cosa ha fatto il Comune in proposito alla revisione dell'AIA di cui si era parlato a fine 2013; a che punto è l'iter e con quali atti si ritiene dovrà intervenire il Comune di Falconara nell'ottica di una maggiore tutela della popolazione? Si richiede documentazione prodotta dal Comune di Falconara in riferimento alla nuova Autorizzazione Integrata Ambientale di fine dicembre 2013 (pareri o altra documentazione).
6. Il Comune è a conoscenza di una variazione restrittiva del confine Area Elevato Rischio Crisi Ambientale eseguita nel 2005 in sede di perimetrazione definitiva dell'AERCA?; se il Comune ha in archivio documentazione, sua o di altri enti o amministrazioni, che attesti tale modifica si chiede copia di questa documentazione;
7. Oggi, in virtù della Determinazione del Dirigente del 24/01/2014 n.50, relativa a Provvedimento n.73/2014 del 23/01/2014 (leggasi Diffida) è da ritenersi ancora valida, sospesa o annullata la Determinazione del Dirigente del 19/12/2013 n.649, ovvero Provvedimento n°69/2013 del 19/12/2013 Modifica non stanziale e Rettifica Autorizzazione Integrata Ambientale n°47/2012 rilasciata con DD n°534 del 05/09/2012?
8. In quale data l'ARPAM ha inoltrato alla Procura della Repubblica il Rapporto Conclusivo dell'attività ispettiva.

Resto in attesa di un vostro riscontro. Grazie
Distinti saluti

Il capogruppo e consigliere delle liste civiche
Falconara Bene Comune e Cittadini in Comune



Falconara M.ma, 18.02.2014

Dal sopralluogo effettuato presso la Ditta Bufarini sono emerse diverse infrazioni che istillano dubbi e preoccupazione quanto alla sicurezza sul lavoro, alla salute pubblica e all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Trasferendo in un gergo più discorsivo la diffida che ne è scaturita, vorrei condividere con voi molti punti oscuri e molti interrogativi.

Innanzitutto l'Arpam ha verificato che i rifiuti speciali destinati a trattamento erano vicini a quelli destinati a recupero, senza alcuna distinzione in termini di eventuale contaminazione o pericolosità. Ciò potrebbe facilitare una confusione anche nelle procedure di smaltimento, con un possibile danno per la collettività ed in primo luogo per gli operatori della ditta. Quali garanzie abbiamo che ciò non avvenga?

I controlli annualmente effettuati sulle acque di ingresso e di uscita dell'impianto di trattamento sono stati soltanto 6 anziché 24 come da AIA (controllo e monitoraggio delle acque di scarico in pubblica fogna). Per quali ragioni la ditta ha evitato di fare i 3/4 dei controlli? Come possiamo avere certezze in merito alle sostanze scaricate abitualmente da questa ditta nella pubblica fogna? Esistono campionamenti effettuati da enti terzi? (MULTISERVIZI)

I materiali in stoccaggio e lavorazione vengono messi in contenitori senza l'apposita etichetta CER che identifica la pericolosità e la tipologia del contenuto (nocivo, irritante, cancerogeno). Tali materiali sono stati trovati tutti assieme ed indistinti. Come possiamo poi avere garanzie che il trattamento sia stato effettuato con le modalità, le cautele e le prescrizioni previste per ogni tipologia? E' lecito temere, al contrario, che tutti i materiali stoccati assieme siano poi lavorati con modalità uniformi proprio per l'impossibilità di distinguerne la pericolosità?

La ditta, al momento del sopralluogo non era munita del rilevatore della radioattività dei rifiuti in entrata. Ciò significa che i materiali stoccati e smaltiti potevano avere un elevato grado di radioattività, con conseguenze gravissime non solo sulla salute dei lavoratori, sulla popolazione e sullo stato dei luoghi, ma anche su una vasta area (fumi tossici, acque di scolo radioattive, inquinamento delle falde). C'è modo di verificare a posteriori che ciò non sia avvenuto?

I rifiuti trattati che debbono uscire dall'impianto devono essere codificati come previsto nel Piano di Monitoraggio dell'AIA. Il sopralluogo ha verificato che ciò non avviene. Ad esempio si sono riscontrate in uscita delle tipologie di rifiuti che avrebbero potuto solo entrare nell'impianto. Cosa significa tutto questo? Perché escono tipologie di rifiuti non previste?

E' stata riscontrata la mancanza di una superficie pavimentata nell'area carico/scarico e deposito rifiuti, senza la quale non si può garantire che sia evitata la contaminazione del suolo e dei corpi idrici, o più chiaramente nel nostro caso del fosso adiacente. Un eventuale inquinamento chimico o radioattivo del fosso San Sebastiano si propagherebbe a tutti i terreni a valle dell'impianto, attraverso i canali di irrigazione, e quindi anche alle coltivazioni ed agli ortaggi. Esistono dei campionamenti che ci consentano di escludere queste contaminazioni? Se non possiamo escluderle, non dovremmo forse, per il principio precauzionale, salvaguardare la salute di chi coltiva le terre a valle dell'impianto e soprattutto di chi consuma le relative produzioni?

La ditta ha l'obbligo di inviare periodicamente i dati sulla propria attività, ai fini di consentire la verifica del rispetto dei parametri dell'AIA. Nel sopralluogo si è dovuto constatare che i dati inviati all'organo di controllo non corrispondono ai rifiuti realmente trattati. Per quale ragione? E con quale frequenza potrebbe essersi verificata questa mancata corrispondenza? Possono esserci conseguenze sulla popolazione a causa di un eventuale mancato stato di allarme negato dai dati ufficiali unilateralmente forniti dalla ditta?

Dei 32000 kg di rifiuti presenti nella vasca CF6 il 30.10 dopo 6 giorni ne risultano trattati solo una parte. Il resto dei rifiuti è mancante. Perché? E dove sono finiti questi rifiuti non trattati?

CHIEDIAMO INOLTRE LA VISIONE DEI "PIANI DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" EFFETTUATI NEGLI ANNI PASSATI ED IL PROGRAMMA DEL 2014 PREVISTO DALL'AIA.
